

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

---

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2004

---

Presidenza del presidente COZZOLINO

## INDICE

PRESIDENTE: . . . . .	Pag. 3, 5, 10 e passim	TOSI . . . . .	Pag. 4, 10, 12
IERVOLINO (UDC) . . . . .	5		
MANZIONE (Mar-DL-U) . . . . .	6 e passim		
SODANO Tommaso (Misto-RC) . . . . .	8, 10		
FASOLINO (Misto-RC) . . . . .	10		
DEMASI (AN) . . . . .	11		
SCALERA (Mar-DL-U) . . . . .	13		

---

*N.B: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.*

*Interviene l'avvocato Antonio Tosi, direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania, accompagnato dall'ingegnere Marino Carelli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta dell'11 febbraio si intende approvato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Comunico che nella giornata di ieri è pervenuta alla Commissione una documentazione, trasmessa dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania su supporto informatico, relativa alle relazioni e ai sopralluoghi effettuati dall'Agenzia medesima nell'ambito dell'attività della *task-force* regionale istituita per realizzare il «Progetto emergenza Sarno». Il cospicuo materiale è in corso di integrale riproduzione fotostatica; sono, però, già disponibili la relazione generale di sintesi e l'elenco generale degli elaborati tecnici.

Comunico che è disponibile il resoconto sommario dell'incontro con il Prefetto di Salerno e degli incontri con i sindaci della provincia di Salerno interessati dall'emergenza Sarno, svoltisi lo scorso 12 febbraio presso la prefettura di Salerno, con allegate le relazioni informative presentate da alcuni sindaci.

#### **Audizione del Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania, Avvocato Antonio Tosi**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania, avvocato Antonio Tosi, che saluto insieme all'ingegnere Marino Carelli che lo accompagna; lo ringrazio per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta e per la cortese sollecitudine con cui ha accolto l'invito della Commissione. Chiedo al nostro ospite se desidera intervenire per una introduzione.

*TOSI.* Signor Presidente, la ringrazio. L'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania, come soggetto di controllo, in pratica è stata istituita all'atto della mia nomina, nel maggio 1999, ma ha iniziato ad operare concretamente dall'ottobre 2000.

A fine luglio 2001, proprio per la situazione di particolare disastro ambientale del fiume Sarno, si è tenuto un incontro con le altre istituzioni presenti sul territorio per effettuare una verifica urgente della situazione del Sarno.

In realtà, l'ARPAC già effettuava attività analitiche di controllo; infatti, sulla base del cosiddetto decreto Ronchi, deve svolgere una serie di indagini puntuali attraverso le direzioni provinciali nelle quali l'Agenzia è articolata. Nel caso del Sarno, sono coinvolte ben tre Province: Napoli, Salerno e Avellino.

La grave situazione del fiume Sarno, però, ha reso necessario – da qui è nata l'esigenza dell'incontro svoltosi in prefettura il 27 luglio 2001 – un momento di sinergia e di sintesi di tutti i soggetti istituzionali presenti sul territorio. È stato chiesto di svolgere nel quotidiano un'attività straordinaria e con la partecipazione di tutti perché varie erano le competenze, da quelle amministrative a quelle tecniche. Infatti, con le Province e le ASL svolgiamo un'attività di pianificazione e controllo sul territorio attraverso un comitato tecnico provinciale. Hanno fatto parte di questo gruppo anche altri soggetti, quali ad esempio il Corpo forestale dello Stato e i carabinieri dell'*ex* NOE (oltre alle ASL a cui ho già fatto riferimento).

Tale attività è iniziata nei primi giorni di agosto e, dopo circa otto mesi, ha chiuso una prima fase di verifica di tutti gli scarichi (abusivi e non). A tale proposito, ricordo – come è riportato nella nostra documentazione – che nei primi giorni di attività, per quanto riguarda l'area della città di Solofra, abbiamo dovuto denunciare alcuni imprenditori perché abbiamo rilevato che gli impianti di depurazione industriale collocati prima dei collettori fognari che poi portano a valle, al Codiso (un impianto di depurazione di trattamento civile che, quindi, ha bisogno di tale pretrattamento), erano spenti; quindi, venivano sversati in fogna i liquami rinvenienti dal ciclo produttivo.

Comunque, malgrado l'attività sia stata abbastanza intensa, abbiamo completato il primo ciclo. Tale attività è stata svolta di concerto con le altre forze mediante continue ispezioni e ha riguardato tutto il fiume Sarno e gli affluenti fino alla foce: sono intervenuti tutti i soggetti tecnici delle Province interessate. Vi è stato, poi, il passaggio della guida del Commissariamento dal prefetto delegato al generale Jucci, con il quale oggi collaboriamo. Sono intervenute diverse ordinanze, ma anche disposizioni governative che hanno previsto una serie di interventi, come ad esempio l'installazione nelle aziende di campionatori automatici per verificare se ed in quale misura le acque rinvenienti dal ciclo di produzione vengono riversate nelle fogne oppure se bypassano il sistema di controllo per finire nelle fogne.

Questo è quanto è stato disposto e noi abbiamo effettuato i relativi controlli.

Attualmente, la situazione è per noi è un po' più complessa. Pur volendo svolgere una attività che non è solo istituzionale ma straordinaria in considerazione delle richieste che ci vengono fatte, abbiamo qualche difficoltà – non lo nascondiamo – di carattere economico. Infatti, quanto abbiamo fatto finora non è stato assolutamente retribuito, riconosciuto e compensato. La prima fase è costata 3,7 miliardi di vecchie lire, ma nonostante gli impegni assunti a suo tempo non abbiamo ricevuto nulla. Purtroppo svolgiamo questa attività in un sistema nuovo – quello agenziale – e c'è ancora molto da comprendere: siamo a finanza derivata e, quindi, sulla base di quanto ci dà la Regione possiamo intervenire in questo presidio.

Negli ultimi tempi, in una fase di crescita, la situazione è diventata ancora più drammatica anche in considerazione del Patto di stabilità. Mi permetto di dirlo perché la sede è così autorevole e ai massimi livelli che, se non lo dico qui, lo saprete fra poco dalle denunce che presenterò alla procura della Repubblica perché non ho soldi e, come ente, non posso più disattendere ai doveri istituzionali.

Chiudo la parentesi e mi rimetto alla Commissione per i quesiti che gli onorevoli senatori vorranno porre, visto che quello sinteticamente delineato è soltanto lo scenario nel quale ci siamo mossi.

PRESIDENTE. Avvocato Tosi, la ringrazio per le notizie che ci ha dato. Possiamo ora passare alle domande.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, nel ringraziare il direttore Tosi per le informazioni che ci ha dato, vorrei ricordargli che questa è una Commissione di inchiesta e non di indagine; quindi abbiamo il dovere di fare domande che devono trovare risposte il più puntuali possibile. Fatta questa doverosa premessa, conosco quale e quanta sia stata l'attività svolta fino ad oggi dall'ARPA nella Regione Campania; mi pare che per la giovane età di questo ente i risultati siano abbastanza soddisfacenti.

La domanda che vorrei porre è la seguente. La scorsa settimana questa Commissione si è recata per un sopralluogo nella zona del Sarno. Anche visivamente abbiamo potuto constatare il disastro ecologico e ambientale che ha investito quei luoghi. Ci siamo posti delle domande tra di noi, abbiamo discusso con i sindaci e abbiamo ritenuto che solo una serie di risposte ai quesiti che noi ci ponevamo, e che porremo, ci avrebbero messo in condizione di andare avanti sul percorso indicato dall'atto istitutivo di questa Commissione, che ha tra le sue attribuzioni anche quella di dare suggerimenti di tipo legislativo. Uno dei compiti dell'ARPAC è quello della vigilanza e del controllo tecnico-analitico sulle fonti di inquinamento. Esiste una mappa completa delle fonti di inquinamento del Sarno?

Quando abbiamo avuto la ventura di compiere il sopralluogo, abbiamo visto con i nostri occhi scarichi abusivi evidentissimi che provenivano da alcune abitazioni. In località San Marzano abbiamo camminato lungo il greto del fiume fino alla confluenza della Solofrana con il fiume

Sarno e abbiamo visto scarichi che sono lì, alla portata di tutti. Allora, vorrei sapere se abbiamo una mappa precisa di questi scarichi, se abbiamo il controllo delle fonti di inquinamento e quale è il rapporto tra l'ARPAC e l'Autorità di bacino. Infatti un'altra difficoltà nella quale ci siamo imbat-tuti deriva dalla sovrapposizione delle funzioni di una serie di enti, che molte volte non lasciano capire se ci sono responsabilità e in capo a chi vanno queste responsabilità. A tale riguardo c'era un mio amico con-sigliere regionale in Campania che mi diceva che certe volte il consiglio regionale – per quello che ci interessa questi enti – era come la banda di Mercatello, con tanti strumenti ma ognuno per fatti suoi: veniva fuori un caos indicibile senza che si arrivasse alla soluzione dei problemi.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio l'avvocato Tosi e tutta la struttura dell'ARPA Campania che ha voluto intervenire oggi per l'audizione presso questa Commissione di inchiesta – come cor-rettamente ricordava il collega Iervolino – sulle cause di inquinamento del fiume Sarno.

Avvocato Tosi, gli spunti che nascono dalla sua introduzione, che sarà stata breve ma che comunque era piena di una serie di elementi im-portanti, mi inducono a fare una serie di osservazioni e qualche domanda. Non so se potrà rispondere a tutte immediatamente; diversamente potrà farlo anche con una relazione scritta, come fra poco le ricorderà il Presi-dente.

Noi sappiamo che l'ARPA Campania è sostanzialmente un ente stru-mentale, come lei ci ricordava, della Regione Campania, che ha come obiettivo quello del controllo ambientale e della prevenzione collettiva nell'ambito di competenze specifiche. Quindi le tre Province che vengono attraversate dal fiume Sarno e dagli affluenti ricadono tutte e tre nella sua competenza. È un organismo, pertanto, che nel caso di specie ha una com-petenza specifica.

Il senatore Iervolino faceva correttamente riferimento alle audizioni che abbiamo avuto a Salerno con il prefetto e con i sindaci dei Comuni della Provincia di Salerno interessati dall'emergenza dal fiume Sarno e ai sopralluoghi che abbiamo effettuato successivamente. Questo per sgom-brare il campo da un equivoco. Infatti, è vero che la Commissione ha il compito di comprendere che cosa è stato fatto, come è stato fatto e se per le cose che non sono state fatte ci sono delle responsabilità, però ha anche, contestualmente, la necessità di capire quello che si sta facendo, come si sta facendo e, nei limiti in cui è possibile, aiutare chi sta cercando di realizzare un'opera così complessa (mi riferisco al generale Jucci), che chiaramente avrà una serie di innumerevoli problemi.

Abbiamo verificato che ci sono una situazione sostanziale e una for-male. C'è una situazione formale in cui è stato illustrato un piano di at-tacco complessivo e si è parlato della necessità di disporre di circa 500 milioni di euro. Dall'altra parte, invece, attraverso l'audizione dei sindaci e il sopralluogo sul territorio, abbiamo riscontrato una realtà leggermente in ritardo; è come se ci fosse una sfasatura tra un progetto che lascia in-

tendere una velocità di crociera pari a cento e una realtà locale che continua a viaggiare a dieci all'ora, a voler esser ottimisti. Mi rendo conto che è problematico ragionare di sversamenti di scarichi civili nel fiume Sarno, e di quello che ciò può significare per l'ambito ispettivo delegato all'ARPA, e al contempo ragionare di un'ipotesi di progetto comprensoriale che in qualche modo disabilita le singole amministrazioni interessate. Questa è un'altra delle realtà che abbiamo riscontrato. Ad esempio, abbiamo verificato che San Marzano è uno dei pochi Comuni dotato di un depuratore; addirittura si tratta di un depuratore superiore alle necessità del Comune, in quanto potrebbe assolvere al disinquinamento per 15.000 persone, mentre invece la popolazione di San Marzano ammonta a 10.000 persone. Ebbene, sembra che questo depuratore (o meglio doppio depuratore) nel piano comprensoriale non venga utilizzato, tant'è vero che dovrebbe essere realizzato un collettore che dal Comune di San Marzano porta altrove, bypassando uno dei pochi depuratori che esistono. Abbiamo verificato l'esistenza di numerosi depuratori non funzionanti e di qualche depuratore, come questo, che funziona ma che non viene utilizzato.

Vorrei sapere allora se è stata fatta una ricognizione generale, e magari se è stata messa a disposizione del generale Jucci (vogliamo immaginare che abbia una grande capacità di supervisionare tutto), delle strutture esistenti per fare in modo che il piano comprensoriale delle opere pubbliche e delle infrastrutture parta proprio dall'esistente, evitando così di offrire a noi, come Commissione d'inchiesta, un terreno di indagine. È chiaro, infatti, che il primo dato relativo all'inefficienza e all'incapacità oppure al cattivo modo di utilizzare le risorse è quello delle strutture non utilizzate e non funzionanti.

Vorrei capire, quindi, se è stato effettuato un primo raccordo con la mappa delle infrastrutture esistenti. Se è stato fatto, vorrei sapere se è stato messo a disposizione del generale Jucci.

In secondo luogo, tra i compiti specifici dell'ARPAC e quindi delle varie sedi provinciali, c'è anche quello relativo alla valutazione dei rischi derivanti dagli insediamenti industriali, sia per quanto riguarda i nuovi impianti sia per quanto riguarda quelli esistenti. Sappiamo bene che, al di là della carenza delle infrastrutture (non esistono reti fognarie e collettori e non funzionano i pochi depuratori esistenti), l'inquinamento del fiume Sarno è determinato da due insediamenti industriali: quello conserviero, della zona del salernitano e verso Napoli, e quello conciario della zona di Solofra.

Lei ci ha già riferito in premessa che è stato svolto qualche controllo. Le chiedo che tipo di controllo si può effettuare nella misura in cui non vengono prima realizzate le opere infrastrutturali. Voglio mettere a fuoco le difficoltà dell'ARPAC ad intervenire rispetto ad una situazione che, da una parte, sembra il *Far West* (sappiamo che non c'è niente e conosciamo le cause), ma dall'altra dovrebbe indurre ad un atteggiamento rigoroso proprio nei confronti di quegli insediamenti produttivi che diversamente dovrebbero avere una corsia preferenziale se è vero che quello occupazionale è il primo problema della regione Campania.

L'opera principale di bonifica del fiume Sarno messa in campo dal generale Jucci è quella di recuperare 1.200.000 metri cubi di sedimi dragando il fiume. Sottolineo il fatto che, se questo materiale viene tolto dal fiume, dovrà essere messo da qualche altra parte. In ogni caso, mi spavento sempre di fronte a queste cifre perché non riesco ad immaginare 1.200.000 metri cubi di sedime a parte tutto il resto, cioè gli scarichi civili, per i quali mi sembra si parli di un centinaio di migliaia di tonnellate.

Mi chiedo, quindi, che tipo di raccordo esiste rispetto alla qualità dei sedimi. Se il fiume è inquinato, è probabile che anche i sedimi che se ne ricavano potrebbero non essere semplice terriccio da essiccare e poi sversare o riutilizzare: ci potremmo trovare di fronte a rifiuti inquinanti o addirittura pericolosi, rispetto ai quali dovremmo porci un problema di prevenzione collettiva. Si ritorna così all'incarico specifico dell'ARPAC.

Rispetto a tale questione, vorrei sapere se esiste un coordinamento con il generale Jucci e, in caso affermativo, vorrei che ci chiarisse come avviene.

Avrei voluto porre tante domande al nostro ospite, ma per non sottrarre tempo ai colleghi mi limiterò ad avanzare un ultimo quesito.

Per quanto riguarda il controllo ambientale generale, sappiamo che esistono alcuni dati come, ad esempio, quelli che ci ha offerto l'ASL Salerno 1 (che ha il territorio da Cava verso Napoli), la quale ha monitorato le affezioni più frequenti riscontrate in quell'area.

C'è una relazione dell'ARPAC Salerno, che però non ho avuto modo di leggere dal momento che ci è stata consegnata solo oggi, in cui può darsi che, esaminandola, troverò la risposta alla seguente domanda. Comunque vorrei sapere se, anche rispetto a questo tipo di controllo, c'è stato un accertamento o un'indagine ed eventualmente quali sono i risultati che si possono mettere a disposizione della Commissione.

Infine, le comunico che tenterò di farmi carico del grido di allarme che lei ha lanciato. Tutti riconosciamo l'importanza di una funzione, ma se non mettiamo in condizione di operare l'Agenzia che cura quel compito specifico, obiettivamente è difficile ottenere risultati. Vorrei soltanto che quel grido di dolore non sia il preludio ad un altro grido: quello del generale Jucci, che afferma di poter contare su 500 milioni di euro. Mi auguro, invece, che sia effettivamente così.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, in premessa vorrei porre una questione che riguarda anche l'ordine dei lavori. Mi lascia perplesso la scelta di procedere in questo modo. Oggi abbiamo ascoltato una brevissima relazione dell'avvocato Tosi, che ci ha rappresentato un problema ed un inquadramento dell'ARPAC che avremmo già dovuto conoscere. Dopo la visita effettuata a Salerno e l'incontro con i sindaci ci siamo posti molti problemi sul modo in cui questa Commissione d'inchiesta deve procedere. Oggi stiamo rivolgendo le domande all'avvocato Tosi senza aver potuto ascoltare la sua esposizione sullo stato dell'arte del monitoraggio e dell'azione relativi al fiume Sarno. Abbiamo spulciato – avendole lette in pochi minuti – le relazioni che sono state consegnate,

ma diventa estremamente difficile riuscire a comprendere i punti di crisi (cosa che, invece, rientrerebbe nelle nostre funzioni).

Le domande che poc' anzi ha rivolto il collega Manzione aleggiano in questa Commissione fin dalla prima audizione del generale Jucci; stiamo ponendo la stessa domanda a tutti i soggetti, ma non riusciamo a trovare una risposta. In particolare, non riusciamo a comprendere se vi sia effettivamente bisogno del dragaggio del fiume, stante la situazione di grave inquinamento e l'assenza di strutture ed infrastrutture idonee alla risoluzione del problema.

L'esigenza di una Commissione d'inchiesta si è posta proprio per capire le cause che hanno determinato l'inquinamento del fiume Sarno. Credo, pertanto, sia necessario innanzi tutto stabilire il metodo corretto di procedere all'interno di questa Commissione, anche rispetto all'interlocuzione con il generale Jucci e con gli altri soggetti interessati, per cercare di capire fino in fondo le forme effettive di coordinamento. Dobbiamo comprendere se le iniziative del generale Jucci sono condivise dagli altri soggetti. Questa risposta, però, non è stata fornita né dall'Autorità di bacino né dall'ARPAC; da una lettura molto superficiale dei documenti in nostro possesso, non mi sembra che vi sia condivisione rispetto a tali scelte.

Siamo davanti ad un problema che ci rimanda alla storia del fiume Sarno e dello sperpero del denaro pubblico. Questa è l'unica certezza che abbiamo e che si è evidenziata anche nella recente visita a Salerno. Infatti, se esistono depuratori che non sono mai stati messi in funzione, evidentemente qualcuno ha sbagliato; vorrei capire, però, se qualcuno ha sbagliato scientemente, se vi sono responsabilità oggettive e soggettive e se la scelta di non mettere in funzione i depuratori e di passare ad un'altra opzione tecnica è stata operata in qualche sede. In questo caso, vorrei capire in quale sede ciò è stato deciso e qual è stato il compito dell'ARPAC.

Anche se avrei numerose domande da porre al direttore generale Tosi, ho una difficoltà soggettiva – e credo anche oggettiva come gli altri Commissari – a farlo senza aver ascoltato una relazione compiuta.

Dalle domande poc' anzi sollevate dai senatori Iervolino e Manzione emerge un quadro rispetto al quale avremmo bisogno di svolgere numerose audizioni.

Signor Presidente, per l'ennesima volta le sottolineo l'esigenza di disporre di un tempo più congruo per lo svolgimento dei nostri lavori. Credo che dalle ore 15 alle ore 16 non potremo mai svolgere audizioni serie ed organiche, degne di questo nome, anche nell'intento di arrivare celermente alle determinazioni finali.

Mi sento di fare una sola domanda sulle risorse: non c'è una convenzione dell'ARPAC con il commissariato per l'attivazione delle risorse? Credo infatti che in questo momento per i compiti straordinari del Commissario spetti a quest'ultimo e non più alla Regione venire incontro a queste esigenze.

*TOSI.* L'abbiamo chiesto.

*SODANO Tommaso (Misto-RC).* È una mia curiosità perché spesso si pone il problema dei rifiuti: per le analisi vi avvalete di vostri laboratori o di terzi?

*TOSI.* Dei nostri.

*SODANO Tommaso (Misto-RC).* Sempre?

*TOSI.* Sempre ed esclusivamente, perché come ente di controllo abbiamo una funzione tecnico-analitica e sono solo i nostri laboratori che devono validare le analisi degli altri qualora ci vengano proposte in contraddittorio. Comunque siamo il soggetto che ha l'ultima parola in materia di analisi e di qualità.

*SODANO Tommaso (Misto-RC).* Non vi avvalete della SOGIN?

*TOSI.* No.

*SODANO Tommaso (Misto-RC).* Neanche per sostanze radioattive?

*TOSI.* No, assolutamente.

*PRESIDENTE.* Vorrei fare una precisazione sull'ordine dei lavori. Avevamo stabilito che sarebbero state fatte tutte le domande e alla fine i nostri ospiti avrebbero risposto. Passiamo pertanto al successivo intervento.

*FASOLINO (FI).* Signor Presidente, in via preliminare desidero chiedere se non sia il caso, una volta che abbiamo organizzato il programma dei lavori, che ritengo fondamentale, invitare in audizione anche il difensore civico della Regione Campania perché ci possa dare dei chiarimenti in merito a questioni per le quali, probabilmente, questa figura istituzionale, anche per diretta conoscenza, ha più voce in capitolo di altri soggetti istituzionali.

Avvocato Tosi, mi sono fatto un'idea. C'è un inquinamento derivato dalle industrie che possiamo dividere in due categorie, le industrie del polo conciario di Solofra e le industrie della trasformazione del pomodoro; c'è poi un inquinamento molto diffuso, che è quello biologico-abitativo. Nei confronti di entrambi i tipi di inquinamento si pone una questione: se essi siano abusivi o meno. C'è una discriminazione. Poniamo il caso dell'inquinamento biologico. Quello del Sarno è un sistema nel quale impianti di depurazione non ve ne sono o quasi, per cui una costruzione del 1930, che certamente abusiva non è, inquina perché comunque i liquami vanno nel Sarno, però non in maniera illegittima perché la responsabilità, al limite, è degli amministratori. Riguardo invece un altro tipo di inquina-

mento abitativo, quello delle costruzioni abusive, noi ci troviamo di fronte a un inquinamento abusivo *ad personam*, cioè la casa che inquina, il soggetto proprietario che inquina lo fa abusivamente.

La questione non è di secondaria rilevanza. Mi rendo conto che il primo provvedimento da adottare è quello di dotare finalmente il sistema del Sarno di idonei impianti di depurazione, però è chiaro che questo tipo di inquinamento abusivo va stroncato e individuato. Infatti, quando avremo fatto gli impianti, se non avremo colpito i sistemi abusivi (che spesso non rientrano neanche nella toponomastica dei vari comuni), questi rimarranno esclusi e comunque permarrà una cultura secondo la quale l'abusivismo paga. Ritourneremo così ad avere inquinamento, nonostante i sistemi di depurazione. Ritengo pertanto essenziale individuare gli scarichi biologici abusivi, legati a costruzioni abusive.

Vorrei sapere se questi scarichi sono stati tutti individuati, quali provvedimenti sono stati intrapresi nei confronti degli scarichi abusivi e al limite – ma questo è un problema più generale che penso che non riguardi l'avvocato Tosi – cosa hanno fatto gli stessi organi preposti al controllo, alla repressione e alla comminazione di pene nei confronti degli inquinatori e dei costruttori abusivi. In altre parole, abbiamo bisogno di un quadro complessivo della situazione perché, come Commissione d'inchiesta, vogliamo capire fino in fondo il fenomeno, indicare le vie per la sua repressione, ove non siano state già praticate, e costruire un modello nel quale si riconosca la legalità permanente su un territorio che (credo, con tutto il rispetto, non per colpa della gente, dei cittadini, neanche degli amministratori ma per una colpa più generale, chiamiamola ambientale) è invece un territorio sottoposto a venti di illegalità.

In definitiva, la mia domanda verte soprattutto sull'abusivismo e sulle misure che sono state adottate nei confronti del fenomeno.

DEMASI (AN). Signor Presidente, sarò brevissimo perché mi rendo conto che ho a disposizione solo pochi minuti.

Prendo la parola in una situazione di imbarazzo perché sono state introdotte, naturalmente nella migliore buona fede, in maniera un po' surrettizia alcune riflessioni in ordine al futuro e all'avvenire dell'Agenzia per la protezione ambientale in Campania che esulano dalle competenze di questa Commissione e quindi, come tali, finiscono soltanto per mettere in imbarazzo chi partecipa ai lavori della stessa. Molto meglio sarebbe se rimanessimo nell'ambito del seminato e ci interessassimo soltanto dei temi per cui la nostra Commissione è stata istituita.

Ritengo che la pubblicazione che ci è stata fornita in gran parte abbia dato delle risposte, ancorché non esaurienti, alle domande che sono state poste. Riproporre quindi domande le cui risposte probabilmente già sono racchiuse nel testo che abbiamo di fronte, e che religiosamente scorreremo nei prossimi giorni, potrebbe risultare un inutile appesantimento.

La domanda che io pongo al rappresentante dell'ARPA Campania è semplice: non pensa che potrebbe essere di aiuto alla Commissione una relazione illustrativa generale, una fotografia, se preferisce, di quello

che l'ARPA ha trovato nel momento in cui si è insediata? In questa fotografia illustrativa probabilmente sarebbe il caso che si facessero discorsi separati per i tre tronconi dell'asta fluviale: alto Sarno, medio Sarno e basso Sarno. Infatti, almeno da quanto ho avuto modo di capire leggendo frettolosamente le relazioni, non mi pare che le cause e la natura dell'inquinamento siano le stesse, così come non mi sembra identica la situazione che attualmente deve essere registrata nei diversi bacini. Ad esempio, se non ho compreso male, il sindaco di Mercato San Severino ci ha detto che con le misure poste in essere si è arrivati ad un grado di disinquinamento e di recupero che, se non è accettabile, è quanto meno tollerabile. La situazione è diversa, invece, negli altri tronchi dell'asta fluviale, là dove si registra (sempre attraverso una lettura molto affrettata delle relazioni) un tasso di inquinamento, non solo notevole, ma anche di diversa natura: probabilmente si tratta di un inquinamento che riguarda le falde acquifere o il terreno oppure potrebbe avere aggredito anche il ciclo biologico attraverso le culture; infatti, non avendo aree di espansione, attraverso le esondazioni di acque altamente inquinate (della cui natura probabilmente ci fornirete spiegazione) potrebbe essere presente anche nel ciclo dell'alimentazione.

Qualcuno ha fatto riferimento alle analisi eseguite dalla ASL-Salerno 1 in relazione all'incremento di talune patologie. Vi informo che si tratta di patologie di natura respiratoria, di natura cardiaca e poi anche di tipo allergico (chi è medico saprà dettagliarle molto meglio di me).

Come hanno esplicitamente affermato numerosi sindaci e rappresentanti dei Comuni, rifiuti solidi urbani (RSU) sono stati scaricati nel fiume, perché mancano le reti fognarie e tutto un sistema a rete di controllo dei rifiuti solidi urbani e non; ciò naturalmente può avere prodotto conseguenze di ogni natura, anche indirette. Non credo che un'indagine chimico-fisica del prodotto registri sempre lo stesso tipo di sedimento. Abbiamo registrato anche la presenza di animali piuttosto repellenti, abbondantemente grassi, intenti a mangiare rifiuti proprio in una discarica a cielo aperto o meglio in uno dei canali che attraversano il centro della città di Scafati. Questo canale è letteralmente ricoperto di liquami e di melma; non penso che tale materiale possa essersi accumulato dall'oggi al domani.

Allora, ritengo che, se tutto ciò venisse spiegato alla Commissione, si potrebbe aprire uno scenario molto più compatibile con i compiti che ci siamo dati e certamente illuminante per quello che alla fine dovremo relazionare.

**PRESIDENTE.** Tra breve – alle ore 16 – inizieranno i lavori dell'Assemblea.

Chiedo, pertanto, al direttore generale, avvocato Tosi, se è disponibile a partecipare ad un'altra audizione, con data da stabilire, per rispondere alle domande formulate.

*TOSI.* Senz'altro, signor Presidente.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, condivido l'impostazione del collega Sodano. Abbiamo scomodato da Napoli il direttore generale Tosi ed una serie di tecnici di provata esperienza per un'audizione che nei fatti è durata circa 50 minuti. Tra l'altro, qualcuno di noi è stato costretto ad arrivare in ritardo perché era occupato in altre Commissioni. Ad esempio, il senatore Iervolino ed io eravamo in Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in cui si è svolta l'audizione del Direttore generale di RAI International, e chi ha posto una serie di domande si è dovuto trattenere qualche minuto in più.

Pertanto, signor Presidente, vorrei chiederle che la prossima seduta venga fissata in un orario, anche serale, che ci consenta di effettuare un confronto serio per almeno un paio di ore. Altrimenti, in queste condizioni, si corre il rischio che anche la prossima volta, dopo aver sviluppato una serie di interrogativi, non avremo il tempo di ascoltare le risposte del direttore generale Tosi il quale, tra l'altro (lo so per esperienza perché ho vissuto nella regione Campania), ha un compito particolarmente delicato ed importante, legato anche ad una serie di emergenze che si manifestano soprattutto in questo periodo dell'anno a livello territoriale.

Ripeto che a mio avviso sarebbe opportuno fissare un'ulteriore audizione, prevedendo almeno due ore di discussione ed eventualmente facendo slittare la seduta ad un orario serale.

Chiedo, infine, se è possibile duplicare i CD che sono stati forniti: in tal modo potremo disporre di un ulteriore elemento di valutazione.

PRESIDENTE. L'audizione di oggi doveva durare almeno un'ora e mezzo. Sapevamo tutti che i lavori dell'Assemblea sarebbero cominciati alle ore 16,30; vi è stata, invece, una anticipazione che io ho appreso insieme a voi. Poi abbiamo iniziato la seduta con un po' di ritardo perché, forse per problemi legati al viaggio, l'avvocato Tosi è arrivato circa un quarto d'ora dopo l'orario previsto. In effetti, l'audizione odierna si è svolta per circa 45 minuti.

La complessità dei problemi che affrontiamo è nota a tutti. Sapete bene che i tempi sono ristretti, ma cercheremo senz'altro di dedicare tutto il tempo necessario a questo lavoro, individuando insieme, in sede di Ufficio di Presidenza, il miglior modo per procedere.

Ringrazio l'avvocato Tosi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*





